Questa sera si fermano i comuni colpiti dal terremoto del 1976. Commemorazioni in tutti i centri

Sisma, il Friuli ricorda i suoi morti

La storia: «Così salvai dalla polvere il mio bimbo appena nato»

Domenica a Udine la cerimonia finale con Guido Bertolaso

GEMONA. Come ogni 6 maggio, anche oggi il Friuli e in particolare i comuni disastrati dal terremoto del '76 si preparano a celebrare l'anniversario del tragico evento che ormai 34 anni fa metteva in ginocchio la parte Nord della provincia di Udine, colpendone in particolare l'area collinare e pedemontana, causando quasi mille morti e radendo al suolo interi paesi. Chi più, chi meno, oggi quasi tutti i comuni colpiti si fermeranno per rendere omaggio alle proprie vittime e all'incredibile opera di ricostruzione che in poco più di 30 anni ha quasi cancellato i segni di quella tragedia. Le cerimonie termineranno domenica a Udine, dove per l'occasione è atteso il capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, che accompagnato dal presidente Renzo Tondo avrà incontri sia istituzionali che con vari delegati della Protezione civile regionale.

I SERVIZI IN PROVINCIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Da quell'esperienza di autogoverno
è nata la Protezione civile italiana
L'omaggio a Biasutti e a Sgorlon

Da destra, il tavolo dei relatori con Carbonetto, Riccardi e la Compagno; l'arcivescovo Mazzocato in platea accanto all'ex sindaco Benvenuti

Presentato in Regione a Udine il docu-film "Sulla pelle della Terra" che racconta la tragedia e la capacità di rinascere

L'identità friulana piú forte del terremoto Riccardi: esempio di federalismo solidale

UDINE. Sei maggio '76, *Sulla pelle della Terra* passa un brivido che ai bambini di allora e ai grandi sembra eterno: «È il terremoto, corri!». E i piccoli vengono presi in braccio e gli adulti scendono precipitosamente le scale, incerti di tutto, e l'aria ha un odore di polvere e di zolfo che non s'è mai sentito e che nessuno dimenticherà. Poi le sirene delle ambulanze che rompono il silenzio irreale e i primi radioamatori che raccontano di paesi vicini come di una via crucis: Gemona, Buia, Osoppo, Trasaghis, Venzone. Dicono che non è rimasto piú niente e che tanta gente è sotto le macerie.

Perché le case sono venute giú come fossero state di carta e al mattino presto i papà di tante vie si organizzano e vanno là a scavare.

Trentaquattro anni oggi. Chi c'era non può dimenticare, ma chi non era nato deve sapere. *Sulla pelle della Terra*, film di Franco Bagnaroli, Giovanni De Mezzo e Marco Rossitti, presentato ieri all'Auditorium del palazzo della Regione a Udine, servirà a questo, a raccontare che cosa abbiamo perduto insieme a 981 vite.

Dice il giornalista Gianpaolo Carbonetto, in apertura di presentazione del dvd, realizzato dall'Università di Udine che «ricordare è necessario, perché il terremoto fu una vicenda dai risvolti epici, apocalittici, umani e religiosi, una sorta di anno zero che ha creato il modello friulano degli interventi nelle emergenze, modello non facilmente esportabile perché profondamente radicato nella natura del popolo che lo ha reso possibile, ma esempio su cui fondare ogni opera di ricostruzione futura, con una classe politica che rispose compatta».

Il ricordo va allora agli uomini che fecero la ricostruzione: a Zamberletti, sottosegretario di Cossiga, inventore della Protezione civile e ad Adriano Biasutti recentemente scomparso, successore del presidente della Regione Antonio Comelli, il presidente della ricostruzione, nel delicato e importante momento del completamento della rinascita del Friuli. Aggiunge il rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno che il video prodotto «è un elemento pedagogico, un esempio di conservazione e trasmissione di patrimonio umano necessario per conservare la nostra storia».

«È giusto continuare a ricordare, perché non c'è futuro se non c'è memoria, e un Paese non può guardare avanti se non trova le radici del suo trascorso», ha osservato l'assessore regionale Riccardo Riccardi.

L'arcivescovo emerito monsignor Battisti

Inutile dire che la visione è estremamente commovente. Ci sono queste donne anziane, mute, con gli occhi lucidi, i bambini tirati fuori ancora vivi dai vigili e dai volontari che dicono in friulano «viôt di sta brava le dut passat», e poi le casse con i morti, tanti, e le pietre numerate di Venzone e le parole autentiche dell'arcivescovo di allora, monsignor Battisti che racconta di un vecchio sofferente che gli chiese: «Come farà a parlare ancora di Dio». E poi tante persone in bianco e nero, e nessuno che protesta, e corriere che con la scossa di settembre si riempiono di gente che vuole arrendersi, lascia i paesi e le tende e va verso il mare. È una nuova Caporetto. Nel '76, con la gente che abbandona temporaneamente i paesi, finisce il mondo delle piccole comunità intorno alla piazza e la *pelle* del Friuli si segna di una terza e profonda ferita. Le parole di Carlo Sgorlon accompagnano le immagini dei paesi distrutti, l'Orcolat, il gigante che si spostava da una montagna all'altra, questo dice era il terremoto della memoria, «l'orcolat ingjaulat salvan fuarton bon di sdruma cença fàdias».

Ma questo documentario attesta anche la forza di carattere del popolo friulano — sono state ancora le parole dell'assessore Riccardi — della cultura della solidarietà che il sisma del Friuli generò, del modello di Protezione civile che è nato qui, da questa esperienza». E qui, nella fase della ricostruzione - ha concluso l'assessore — si è prefigurato anche un modello di federalismo virtuoso, solidale, sviluppato con respondabilità dai sindaci e dalle popolazioni in ogni comune terremotato. Una lezione di buon senso senza litigiosità e senza conflitti».

Fabiana Dallavalle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È giusto continuare a ricordare, perché non c'è futuro se non c'è memoria», ha osservato l'assessore regionale Riccardo Riccardi.

«La ricostruzione secondo un decentramento responsabile ha fatto riscoprire l'identità friulana e nascere l'ateneo», ha detto Cristiana Compagno.

Tra i contributi per il 34° anniversario del terremoto c'à anche il dvd *6 maggio 1976, Il terremoto in Friuli*, nuova edizione realizzata dalla Cineteca del Friuli.